



N°. 136

7 marzo 2018

## AMERICA FIRST? NO, IL MONDO FIRST!

di Giovanni Palladino

L'ossessione/preoccupazione con cui Trump ripete da oltre un anno lo slogan AMERICA FIRST sta creando malumori un po' in tutto il mondo. Purtroppo stiamo ora passando dalle parole ai fatti, con gli Stati Uniti che stanno per varare misure protezionistiche, invano contrastate dal responsabile del Comitato Economico della Casa Bianca, Gary Cohn, che ieri si è dimesso per protesta. "Una guerra commerciale farà bene alla nostra economia ed è facile da vincere" ha affermato Trump. Invece Gary Cohn è giustamente di parere opposto.

Questa ossessione/preoccupazione mi ricorda l'allarme dei sindacati italiani negli anni '50, quando apparvero i primi trattori nelle campagne: "Dove li mettiamo tutti i contadini che perderanno il lavoro per la loro diffusione?". Non capivano che la maggiore produttività del lavoro avrebbe fatto bene allo sviluppo economico italiano, così come l'arrivo della globalizzazione - a partire dagli anni '80 - ha fatto bene non solo ai paesi sottosviluppati, ma anche alle imprese multinazionali dei paesi sviluppati, soprattutto a quelle degli Stati Uniti.

È ovvio che senza l'aiuto delle imprese del mondo occidentale (investimenti e "know-how"), le imprese cinesi non sarebbero mai decollate. E non ci sarebbero mai riuscite, se avessero applicato una struttura di costi analoga a quella dei paesi giunti in loro aiuto. Lo sviluppo economico non è avvenuto con gli stessi tempi in tutti i paesi. E chi è partito in ritardo ha potuto beneficiare di un costo del lavoro più basso. Tuttavia i paesi sviluppati erano ben consapevoli che nel tempo più economia di mercato avrebbe voluto dire più mercato per l'economia, come in effetti sta avvenendo. Gradualmente la struttura dei costi fissi tenderà a livellarsi un po' in tutti i paesi e la concorrenza internazionale si concentrerà sulla qualità e sull'innovazione dei prodotti e dei servizi.

Ma questa naturale e positiva evoluzione verrebbe certamente frenata da misure protezionistiche suicide al grido di AMERICA FIRST o di EUROPA FIRST, oltre che dalla crescente finanziarizzazione dell'economia mondiale, fenomeno che da tempo porta prezioso risparmio verso i mercati finanziari trasformati in casinò anziché investirlo nell'economia reale. Se si potesse fare un controllo periodico delle destinazioni veramente produttive delle attività finanziarie delle famiglie e delle imprese, forse si vedrebbe che per l'80% questo prezioso "combustibile" finisce oggi nel "serbatoio" dei casinò senza alcun beneficio per le imprese.

Trump e gli altri principali leader mondiali dovrebbero quindi varare misure per evitare questo pericoloso "dirottamento" che minaccia tutti, anziché rinchiudersi miopemente nei loro "recinti". Siamo tutti sulla stessa barca (il MONDO) e dobbiamo iniziare a curarla tutti insieme nel nostro comune interesse. Altrimenti che NAZIONI UNITE siamo? Prima o poi saremo costretti a capirlo.

